

AFRICA - CRISI, UN'OPPORTUNITÀ PER L'AFRICA DI ATTIRARE INVESTIMENTI-FOCUS 15/06/2009

La crisi economica mondiale potrebbe rivelarsi un'opportunità per l'Africa, attirando investimenti in una delle poche regione che nel 2009 dovrebbe comunque registrare un tasso di crescita di almeno il 2%. Tuttavia, ammoniscono gli esperti, per approfittare di tale situazione, il continente dovrà dimostrarsi più flessibile. L'Africa appare oggi come l'area "più favorevole agli investimenti rispetto ad altre regioni del mondo", dice il Direttore generale della Banca mondiale, Ngozi Okonjo-Iweala. Parere condiviso dall'investitore Soud Baalawy, alla testa del Dubai Group: "In questi ultimi 20 anni, l'Africa ha conosciuto un tasso di crescita molto positivo. Ancora oggi, il Pil del continente è buono. E' molto interessante per gli investitori". L'Africa ha conosciuto negli ultimi cinque anni un tasso di crescita superiore al 5%. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha previsto un tasso del 2% per il 2009, quando molti Paesi ricchi sono ormai entrati in recessione. Per l'Africa orientale, poco dipendente dalle ricchezze naturali che hanno visto crollare il loro prezzo sul mercato, si prevede anche un tasso di crescita superiore, pari al 3,8%. Tuttavia, massicci investimenti, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi finanziari, sono frenati in molti Paesi africani dall'assenza di stabilità politica, dalla debolezza delle infrastrutture e dal peso della burocrazia. Il trasporto di un container dal Ruanda al porto keniano di Mombasa, per circa un migliaio di chilometri, è almeno due volte più costoso del suo trasferimento da Mombasa in Europa. "L'Africa offre numerose opportunità. La sfida è nelle mani dei leader - ha detto il Presidente sudafricano Jacob Zuma, intervenendo nei giorni scorsi al 19esimo Forum economico mondiale sull'Africa - siamo capaci di vedere queste occasioni? siamo capaci di usare le strutture appropriate e di trarne vantaggio?". "Gli investitori considerano l'Africa come un'opportunità, ma se l'ambiente non è promettente, se ne vanno - dice Omari Issa, Direttore generale dell'Istituto per gli investimenti in Africa (Icf) - se al contrario trovano un ambiente favorevole per fare affari, restano, e molti sono pronti ad emularli". Anche gli investitori istituzionali come i fondi pensione, fuggiti a settembre a causa della crisi, stanno tornando nell'Africa sub-sahariana, in particolare in Nigeria, mentre India, Paesi arabi e Cina stanno approfittando del vuoto lasciato dalle aziende occidentali. In piena crisi, la Banca del Marocco, Attijariwafa Bank, ha così acquistato cinque filiali africane della banca francese Crédit agricole. L'Africa è una "zona calda per gli investimenti", ha detto il Presidente della Banca industriale e commerciale della Cina (Icbc), Jian Jianqing. Il rendimento del capitale investito in Africa oscilla in media tra il 24 e il 30% contro il 16 e il 18% dei paesi sviluppati, sottolinea Jianqing. La Banca industriale e commerciale della Cina (Icbc) possiede oggi il 20% della banca sudafricana Standard Bank, uno dei principali investitori in Africa sub-sahariana. "Noi sosteniamo con forza gli investimenti che la Cina può fare in Africa", ha detto il direttore della Banca mondiale, Okonjo-Iweala, ricordando però che, a parte gli investimenti privati, gli aiuti internazionali rimangono oggi vitali per aiutare i Paesi africani a superare la crisi.